

# ARMI PER L'APOSTOLATO

## FERVORINO PER NOZZE

Il sacro rito è compiuto. La vostra unione benedetta da Dio e dagli uomini è un fatto compiuto anch'esso. I vostri cuori esultano e vibrano nella gioiosa pace del pacifico possesso. Genitori, amici e congiunti, accompagnandovi con auguri e preghiere, vi guardano con amorosa compiacenza, gioiscono di vedervi felici.

Nè io oso turbare questa vostra felicità! Anzi, per quanto io posso, voglio potenziarla, renderla costante, imperitura col richiamare alla vostra considerazione una verità e alcune norme alle quali dovrà essere ispirata e modellata la vostra nuova vita.

La vostra unione coniugale è stata contratta nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, il che è quanto dire nel nome augusto e benedicente della Potenza, della Sapienza e dell'Amore infinito. E' questa la verità luminosa e consolante che dovete ricordare; è a questa triplice realtà vivente e divinamente operante, cui dovrà essere uniformata la vostra condotta di sposi cristiani.

Quel Dio, nel cui nome venerando siete stati uniti in matrimonio, per bocca del suo, benchè indegno ministro, ha ripetuto su di voi la benedizione augurale pronunciata su la prima coppia umana: « Crescete e moltiplicatevi » (Gen., I).

E con questa benedizione siete chiamati a collaborare con la Potenza infinita, Dio Padre, nell'opera stupenda della creazione di nuove creature, a dare nuovi figli alla Patria, alla Chiesa, a Dio... Cooperatori di Dio, dunque; esecutori del fine primario del matrimonio... E ricordate che il Signore, che ha suscitato nei vostri cuori l'aspirazione alla vita coniugale e, benedicendo, l'ha realizzata, è il Dio dei viventi, non il Dio dei morti (Matth., XX, 32). Di qui le minacce di tremendi castighi agli egoisti e stolti dosatori del dono della vita!...

E' vero che la responsabilità di una numerosa prole atterrisce l'umana prudenza e sconcerta i calcoli egoistici della vita facile e gaudente, ma è anche vero che la Sapienza divina, cioè il Figliuolo di Dio che ha elevato il matrimonio a dignità di sacramento, mentre dona la grazia di **poter santamente convivere e di educare cristianamente i figliuoli**, insegna, inculca il sacrificio, — norma assoluta della vita cristiana questa — rende leggero e dolce il sacrificio stesso mediante l'ausilio della sua grazia e della sua indefettibile Provvidenza. Ricordate questo episodio del Vangelo. Gesù, istruiti sommariamente gli Apostoli, li mandò a predicare la buona novella, la sua dottrina, nelle città e nei paesi, ma con l'ordine di nulla portare seco, non vesti di ricambio, non oggetti personali, non danaro, neppure il leggendario bastone; si affidassero alla Provvidenza. I discepoli, docili e fiduciosi, andarono predicando, fecero prodigi (Luca IX).

Su la fine della sua vita, nella imminenza della sua morte, Gesù ricordò ai dodici quei giorni lontani e chiese: « **Quando vi mandai senza sacco, senza bisacce e senza calzari, vi mancò mai nulla? — Nulla, risposero!** » (Luc., XXII). Così ripeto a voi. Fidate nella Provvidenza, pur non trascurando il lavoro e i mezzi umani. E soprattutto ricordate che la vita è e dev'essere intessuta di sacrificio. Sacrificio! Parola amara; realtà ingrata questa, ma ineluttabile necessità! La vita ne è la riprova eloquente!...

Il sacrificio di cui vi parlo nel senso più ampio della parola, se è legge universale per tutti, per voi, tra le altre cose significhiate, ha un nome: fedeltà! Fedeltà scambievolmente, nella vigile custodia della mente e del cuore contro le insidie della incostanza e della consuetudine logorante e monotona della intimità coniugale.

A rinverdire e riscaldare il vostro amore, sarà mirabilmente attivo l'infinito Amore, cioè lo Spirito Santo che abita in voi, opera in voi e con voi, e rende soavemente operosi i carismi della grazia sacramentale.

Lo Spirito Santo, l'Amore sostanziale che unisce indissolubilmente il Padre col Figlio, è quello che congiunge e dovrà unire costantemente i vostri cuori. Ma badate che, dicendo amore, non lo intendo come purtroppo lo intende il mondo, cioè amore sinonimo di ebbrezze e di esplosioni sensuali, fuoco bruciante e divoratore di ogni freno imposto alla passione dalle sante leggi del connubio cristiano; ma amore di anime illuminate dalla fede, riscaldate dalla carità, elevate a partecipare alla vita divina e a cooperare col Padre, come vi diceva poc'anzi, a dar la vita a nuove creature.

Il vostro amore, meglio la vostra carità scambievolmente, modellata e ispirata e vivificata dall'Eterno Amore, sia paziente, come dice l'Apostolo, benigna, generosa, che tutto soffre, tutto sopporta (I Cor. XIII). Amandovi così, voi saprete superare le prove, anche penose, della vita, compatirvi nei reciproci difetti, eliminare il tarlo roditore della gelosia, trascorrere nella pace serena la vostra vita nell'attesa del premio promesso da Dio ai suoi servi fedeli.

E questa identica carità vigile e paziente, delicata e forte, sia la norma costante che vi guiderà nella educazione di quella prole che, con la benedizione di Dio, e quale benedizione di Dio, propagherà la vostra discendenza.

E voi, ammirandola con soave compiacenza, vedrete verificata quella benedizione augurale che or ora vi ho impartito.

In questo giorno atteso e sospirato da voi, molti vi ripetono: Siate felici!

Da questo altare io non vi dico alla mia volta: Siate felici! No: la felicità non è rosa che sboccia dalla aiuola angusta e misera di questa terra; vi ripeto: Siate benedetti da Dio Padre, del quale siete i collaboratori; dal Figlio che vi conforta e accompagna con la sua grazia; dallo Spirito Santo che vi illumina, santifica il vostro amore, rende soave la vostra missione!

**Fr. FELICE MAGLIOZZI, O.F.M.**

*Parroco di S. Francesco d'Assisi a Ripa Grande (Roma)*